



Per i solenni festeggiamenti al santo patrono San Daniele Fasanello protettore di Belvedere Marittimo martedì 20 Ottobre alle ore 18,30 presso il convento dei Frati Cappuccini avrà luogo la cerimonia dell'accensione della lampada votiva. San Daniele nel 1219 vestì l'abito serafico ad Agropoli dalle mani di San Francesco d'Assisi e fu decapitato, insieme ad altri sei frati, a Ceuta in Marocco il 13 ottobre 1227. Nel 1616 fu canonizzato da Papa Leone X.

Giovedì, 15 ottobre 2020

l'evento. Questo pomeriggio nella chiesa cattedrale di San Marco Argentano

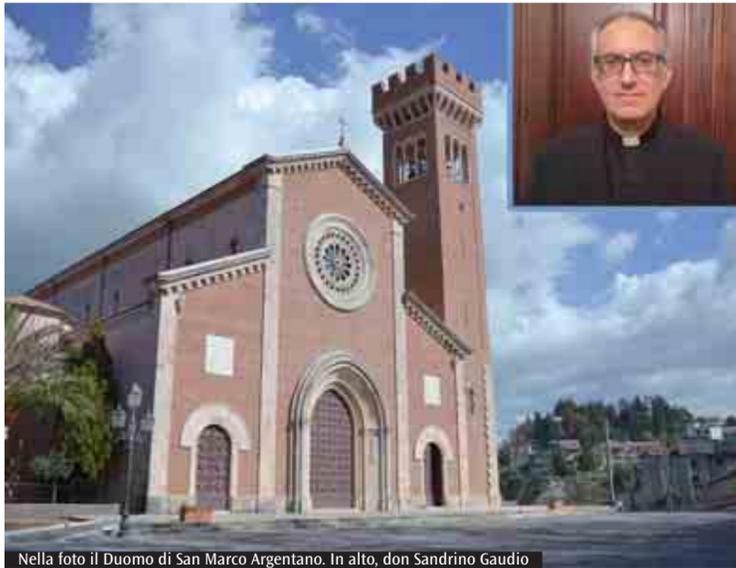
Don Gaudio diventa prete

Bonanno: «Ogni sacerdote deve donare tutto se stesso al Signore per la salvezza delle anime attraverso la preghiera e vivendo le promesse sacerdotali»

DI GIOVANNI CELIA

Oggi memoria di Santa Teresa d'Avila, nella Chiesa Cattedrale sarà ordinato sacerdote il diacono, don Sandrino Gaudio 50 anni originario di Bonifati. Alunno del Seminario diocesano ha conseguito la maturità classica presso il liceo statale "Candela" in San Marco Argentano. Ha frequentato il biennio filosofico nella Pontificia Università Lateranense e il triennio teologico nel Pontificio Seminario Regionale San Pio X di Catanzaro e ha insegnato della religione cattolica nelle scuole secondarie di Primo grado e collaborando nell'opera pastorale con i Parrocchi che si sono succeduti nella sua Parrocchia Santa Maria Maddalena del suo paese. Dopo matura riflessione e attento discernimento vocazionale è pervenuto al diaconato conferitogli dal nostro Vescovo nello scorso anno. Ha svolto il suo ministero nelle Parrocchie San Giuseppe Lavoratore in Scalea e Beata Vergine del Rosario di Pompei in Belvedere Marittimo. Abbiamo intervistato mons. Bonanno che ha avuto parole di paterno affetto verso don Sandrino: «Ogni sacerdote è un "mistero" a se stesso, come soleva dire San Pio da Pietrelcina, e come credo riusciamo a capire a poco a poco secondo le nostre modeste capacità. Questa comprensione umano - divina deve potersi accompagnare alla donazione di tutto se stesso al Signore per la salvezza delle anime. Il santo sacerdote, educatore della gioventù, don Giovanni Bosco ri-

teveva al Signore questa preghiera "Da mihi animas, coetera tolle!" ("Dammi le anime, del resto non mi importa!"). Per poter fare questo bisogna alimentare la nostra vita con la preghiera, vivere le promesse sacerdotali: obbedienza, povertà, castità. Credo di poter dire, per la mia quasi cinquantennale esperienza sacerdotale che l'obbedienza sia la virtù che sintetizza le altre due. Un cuore libero è chiaro segno di povertà e di purezza. Il ricordo va a quei presbiteri e religiosi che don Sandrino ha incontrato a Bonifati, che con il loro esempio hanno arricchito la sua interiorità, in particolare la Piccola Famiglia dell'Annunziata fratelli e sorelle cristiane, fin al giovane sacerdote che da poco cura la parrocchia, don Guido Quintieri. Tra i familiari un posto privilegiato va alla mamma di don Sandrino, come nel cuore di ciascuno di noi, angelo custode della nostra missione ma in modo speciale perché con la sua sofferenza partecipa intensamente alle sue missioni come Maria accanto al Figlio, l'unico Sacerdote. Da sacerdote egli ancor di più potrà accostare i fratelli con la discrezione che lo contraddistingue, dando priorità ai piccoli del Vangelo, che poi coincidono con i poveri e i peccatori». Don Sandrino collaborerà da sacerdote nella parrocchia di Grisolia Scalo, retta da padre Vito Terrano, temporaneamente ammalato; impedito dal servire la sua parrocchia in attesa che con l'aiuto di Dio e di Maria riprenda la sua apprezzata missione in mezzo al popolo.



Nella foto il Duomo di San Marco Argentano. In alto, don Sandrino Gaudio

Don Domenico Pandolfi è diacono

Nel vespro della memoria liturgica della Beata Vergine Maria del Rosario, nella chiesa parrocchiale Nostra Signora del Cedro in S. Maria del Cedro il Vescovo ha ordinato diacono Domenico Maria Pandolfi. Durante il sacro rito mons. Bonanno ha sottolineato come ogni cristiano è «destinatario di una storia d'amore. "Et nos credimus Charitatis": sono le parole incise sulla vetrata d'ingresso del Seminario teologico Pio X di Catanzaro, che tante volte abbiamo letto durante gli anni di formazione. Ne sentiamo ancora la risonanza in questa solenne liturgia, con la presenza del Rettore di quel Seminario mons. Rocco Scaturchio, dei suoi collaboratori, dei diaconi e dei tanti seminaristi; a don Gianni Mazzillo, sacerdote diocesano, che è stato docente all'Istituto Teologico

per trentasei anni; il Vescovo ha manifestato la gratitudine della Diocesi». «In questo giorno e in questo tempio - ha proseguito il Presule - siamo poi richiamati all'amore materno di Maria (la Beata Vergine del S. Rosario e Nostra Signora del Cedro); le rose e il cedro, che aggiungono al soave nome di Maria ulteriore bellezza e dolcezza». Domenico ha seguito lodevolmente lo studio di tutte le discipline teologiche, conseguendo il titolo del Baccellierato con il massimo dei voti e la lode. Da diacono don Domenico sarà animatore della Comunità del Seminario diocesano, accanto al Rettore (originario della vicina Grisolia), e Adetto alla Caritas diocesana. Il vescovo ha augurato al neo diacono di essere sempre del Signore come dice il suo stesso nome.

l'agenda

Impegni pastorali del vescovo

Oggi. Alle ore 17 nella chiesa Cattedrale il vescovo ordina presbitero il diacono don Sandrino Gaudio, della parrocchia Santa Maria Maddalena in Bonifati.
Domenica 18 ottobre. alle ore 11 nella chiesa della Riforma in San Marco conferisce il possesso canonico della parrocchia San Giovanni Battista all'Amministratore don Angelo Longo, Rettore del Seminario diocesano.
Giovedì 22. Alle ore 10 presso il Seminario partecipa al ritiro del clero della Forania di San Marco e si ferma con la comunità.
Domenica 25. Alle ore 11 nella parrocchia della SS. Trinità in Scalea conferisce il possesso canonico al nuovo parroco don Fiorino Imperio; alle ore 17 amministra il sacramento della Confermazione nella Parrocchia di San Nicola in Platea della Città.



mosaico

Cec, nuovi incarichi

Durante la sessione autunnale della Conferenza Episcopale Calabra riunitasi presso il Seminario "S. Pio X" di Catanzaro, sono state rinnovate le Commissioni ecclesiali regionali. In particolare il nostro Vescovo per due quinquenni delegato della Commissione Vita e famiglia, ha assunto la delega per l'Educazione cattolica, la Scuola e l'Università. Gli subentra S.E. mons. Angelo Raffaele Panzetta, arcivescovo di Crotone - Santa Severina. Nel Tribunale interdiocesano calabro il sacerdote don Antonello Pandolfi, Vicario Giudiziale della diocesi, è stato confermato Giudice Istruttore per un altro quinquennio; don Antonio Pappalardo, parroco in Tortora marina, è stato nominato Difensore del Vinculo.

Attività del Progetto Policoro

Gli Animatori di Comunità delle dodici diocesi calabresi hanno ripreso le loro attività in presenza, dopo una lunga pausa causata dalla pandemia. Insieme al Coordinamento Regionale hanno avviato un'indagine rivolta ai giovani dal titolo: "Le conseguenze del Coronavirus nella vita delle comunità e le possibili strategie di resilienza trasformativa in Calabria". L'animatrice di comunità della nostra diocesi Rosalba Cupone ha incontrato e intervistato, attraverso la tecnica dei focus group, i giovani delle Parrocchie di San Michele Arcangelo di Malvito e i giovani della Parrocchia Santa Maria della Grotta di Praia a Mare. Le risposte ricevute hanno rispecchiato la diversità dei territori in cui i giovani vivono, ma certamente molti sono stati i sentimenti e le risposte comuni. La maggior parte dei ragazzi sono convinti che non è semplice trovare lavoro in Calabria un po' per la scarsa fiducia nei confronti dei giovani. Sono stati loro stessi a prospettare una soluzione: maggior impegno dei giovani in politica e maggiore educazione alla cittadinanza attiva. È emersa la volontà nella maggior parte dei partecipanti di voler rimanere in Calabria, sentono forte l'appartenenza a questa terra spesso martoriata ma alla quale hanno riconosciuto due potenzialità che sono sicuramente il turismo e l'agricoltura.

Il ricordo del venerabile Castrillo nel 65° anniversario della morte

Domani 16 ottobre alle ore 18, per il 65mo anniversario della morte del venerabile mons. Agostino Ernesto Castrillo (vescovo di San Marco e Bisignano) nelle cripte della Cattedrale di San Marco Argentano, dove riposano le spoglie mortali del Servo di Dio, verrà celebrata la Santa Messa preceduta dal Rosario e dalla lettura di alcuni suoi scritti. Nella stessa giornata il Servo di Dio sarà ricordato nella chiesa di San Giovanni in Pietravairano (suo paese natale) e nella chiesa di Gesù e Maria di Foggia. La Vice postulazione dei Frati Minoriti di Puglia e Molise, ripropone inoltre una preziosa testimonianza sulla vita del

Venerabile scritta da un suo confratello, fra Vincenzo Gallo, con alcune lettere inedite di padre Agostino. Il 16 ottobre 1955 il Servo di Dio morì santamente nell'episcopio di San Marco Argentano dopo una vita ricca di opere, totalmente spesa al servizio di Dio e dei fratelli. Monsignor Castrillo fu Vescovo per poco tempo, un male incurabile lo tenne inchiodato a letto per 13 mesi, ma è ancor vivo il ricordo nelle due diocesi (allora unite), e per tutto il Meridione dove svolse i molteplici incarichi di responsabilità nell'Ordine di appartenenza e come parroco per la cura delle anime a lui affidate.



Mons. Leonardo Bonanno con don Domenico Pandolfi e i genitori del nuovo diacono

Un volume sui sacerdoti di Cetraro del Novecento

Tanti uomini di Chiesa col loro impegno hanno onorato la comunità, la storia e la gente

DI UMBERTO TARSIANO

La singolare e straordinaria storia religiosa di Cetraro ha sicuramente influenzato lo sviluppo della comunità non solo per quegli aspetti che immediatamente afferiscono alla sfera della fede e del culto. Dal 1086 fino al 1838 Cetraro dipendeva dall'Abbazia di Montecassino e questo fu un periodo particolarmente importante per il co-

mune del Tirreno cosentino. Sulla stessa tradizione da metà '800 in poi si innesta l'opera del clero secolare incardinato nella diocesi di San Marco Argentano che si protrae fino ai nostri giorni. Diverse sono le figure di ecclesiastici che nel corso del tempo hanno lasciato ricordi indelebili per la loro indefessa opera nella comunità. L'architetto Carlo Andreoli, nei suoi diversi libri su Cetraro ne ha colto puntualmente le peculiarità della comunità civile che religiosa per gli aspetti sociali, artistici e storici. Recentemente ha dato alle stampe la sua ultima fatica "Prete di Cetraro del Novecento" che come egli stesso afferma nell'Avvertenza dell'Autore vuole essere «essere un omaggio ai tanti uomini di chiesa che col loro impegno di

preti, educatori, istitutori hanno onorato il paese di Cetraro, la sua storia e la sua gente. Insegnando che seguendo la Fede si persegue, insieme, un ideale alto di società civile e di rispetto dell'umana dignità» e che per "Prete di Cetraro", «scelto a titolo del testo, vale come sacerdoti che a Cetraro hanno operato a vario titolo: siano stati essi nativi di Cetraro o forestieri. E in qualche caso, vale come sacerdoti cetrarresi attivi altrove, anche all'estero. Dovendo ritagliare il limite d'un secolo - il Novecento - è giocoforza che nella selezione figurino sacerdoti che, pur avendo avuto buona parte d'esistenza nell'Ottocento, mostrino uno scorcio d'operosità anche nel secolo seguente. Il che torna a vantaggio della integrità della ricerca.

La diversa misura dedicata alle varie biografie non vuole certo essere un metro di valore dei soggetti presentati. Dipendendo essa, spesso, dal diverso grado di disponibilità delle fonti di ricerca e di documentazione». Nella prefazione all'opera di monsignor Ermanno Raimondo (che può essere considerato per la sua incisiva e poliedrica attività pastorale e culturale svolta a Cetraro, che prosegue ancora oggi da diversi lustri, il decano del clero cetrarrese) è messo in rilievo come: «si resta sorpresi nel vedere scorrere come su una moviola in ordine alfabetico le grandi figure di preti nativi di Cetraro o venuti a Cetraro per svolgere il loro ministero o emigrati altrove, passati alla storia per la santità della vita

e la loro vasta cultura teologica o letteraria. Preti che hanno lasciato segni indelebili nel conservare l'intenso clima spirituale e liturgico, oltre che di rinnovamento e potenziamento dei luoghi di culto ereditato dai benedettini in quasi ottocento anni della loro presenza in questa meravigliosa cittadina tirrenica figlia di quell'Abbazia cassinese che le prodigò civiltà e prosperità. Sono parroci, vice parroci o economisti curati, rettori, cappellani, prelati, insegnanti, educatori che in continuità d'azione evangelizzatrice e di impegno solidaristico cultu-



L'autore del volume, l'architetto Carlo Andreoli

rale hanno arricchito anche il patrimonio. Sono menzionati nel libro, a ben ragione, alcuni preti Pallottini Cetraro nel dopoguerra dagli amministratori comunali del famoso liceo classico intitolato a "Silvio Lopianò" con annesso Convitto. La loro memoria non deve cadere nell'oblio».